



AVVENTURE DI CARTA

Ma che belle storie! I piccoli lettori ne sono affamati

Dal Premio Strega Ragazzi
alla Fiera del libro, la prova
che il problema... sono gli adulti

**Illustrazione
di Emanuele Benetti
per la mostra
"Il Bambino spettatore"**

Monica Tappa

Tremate tremate le Storie son tornate! E ai ragazzi piacciono anche parecchio, verrebbe da aggiungere, guardando i due romanzi che hanno vinto proprio in questi giorni il Premio Strega Ragazzi e Ragazze 2019. Importante e significativo, lo Strega, in particolare, soprattutto perché la giuria non comprende adulti, ma è costituita tutta da studenti di scuole primarie e secondarie, tra i quali – evviva evviva - anche quelli di due scuole modenesi (per la sezione 6+ alunni della scuola primaria Galilei e per la sezione 11+ della secondaria inferiore Calvino).

Vincitori dunque Luca Doninelli con "Tre casi per l'investigatore Wickson Alieni" (Bompiani) nella fascia 6+ e Guido Sgardoli con "The Stone. La settima pietra" (Piemme) in quella più alta, 11+.

Va detto: la questione delle "storie" è spinosa. Il punto (e anche il dito nella piaga) lo ha messo lo stesso Sgardoli quando ha dichiarato: "La mia è una storia horror. Ma, prima

di tutto, è una storia e il voto espresso dalle ragazze (tante) e dai ragazzi che l'hanno amato dimostra che i nostri giovani lettori hanno voglia esattamente di questo, di storie. Storie belle, aggiungo, che li emozionino, li coinvolgano, li divertano, li spaventino anche, ma che non siano necessariamente didattiche, moralistiche, politicamente corrette, sociali, che non debbano insegnare sfacciatamente qualcosa. I nostri sono lettori, non alunni. Tutti i libri finalisti erano semplicemente belle storie, né più né meno".

Davvero sembra che, come si sente ripetere da molti insegnanti, autori, formatori (in ascoltati da molti altri insegnanti, genitori, autori) non esistano non lettori, ma esistano potenziali lettori semplicemente non interessati ai titoli che vengono proposti normalmente.

E allora, di conseguenza, non è che forse varrebbe la pena iniziare in modo serio a riflettere sulla responsabilità di genitori, insegnanti, editori, autori, nel renderle fruibili, queste benedette storie, per dare ai giovanissimi la possibilità di perdersi dentro davvero, di varcare la zona comfort e lasciarla alle spalle, annusando l'ignoto, invece di trincerarsi nella zona degli ignavi

con titoli e finali bon-ton? Perché alcune collane e alcuni libri, più che storie vere, sono temi con la storia attorno. Quindi sono libri spesso anche ben scritti (per fortuna) che però fanno esattamente quello che un buon libro non fa e un buon Maestro non insegna: continuano a tergiversare e allontanare la possibilità per questi ragazzi di confrontarsi con se stessi, di farsi domande, di andare in cerca di risposte, di stare nel silenzio, nel dubbio, nel dolore, nella gioia e nella sorpresa.

Se ne è parlato parecchio a Bologna, durante la Fiera del libro per ragazzi. Se ne parlerà ancora.

"Ho letto da qualche parte che un libro può essere un coltello e noi lettori il burro in cui la lama affonda: il libro cioè può modificare profondamente il nostro modo di essere così da separare il prima e il dopo la lettura. "The Stone, la settima pietra" è stato per me una lunga e spessa spada che ha trapassato il mio corpo da parte a parte". Questo ha scritto Giulia, su The Stone. La sua recensione è stata anche premiata, ma non è questa la cosa più rilevante. Sta in quel "trapassare" la bellezza delle storie. E nel permettere che questo accada, sta la responsabilità degli adulti. —



